

---

# L'Italia da costruire

**Autore:** Mario Dal Bello

**Fonte:** Città Nuova

**La rassegna di Forlì "Ottocento, L'arte dell'Italia tra Hayez e Segantini" ci invita a pensare alla storia della nostra "famiglia italica"**

"L'Italia è fatta, bisogna fare gli italiani." Così Massimo d'Azeglio. Aveva ragione. Bisogna fare di nuovo gli italiani anche oggi. Perciò la rassegna a Forlì **"Ottocento, L'arte dell'Italia tra Hayez e Segantini" – 150 opere di 94 autori– va vista per la straordinarietà dei lavori esposti, e perché fa pensare alla storia della nostra "famiglia italica"**. Necessaria, oggi che la storia non si vuole nemmeno più farla studiare: per non vivere senza radici. Hayez e Segantini, dunque. **Ossia il periodo dopo il 1850 e fino al 1910 circa. Quando l'unità politica si stava compiendo e bisognava dare una identità alla nuova nazione**, con ideali, valori, cultura a popoli che non erano abituati a frequentarsi. Anni difficili, anche drammatici, di un governo che doveva affrontare problemi economici e sociali immensi e porsi nel dialogo tra le grandi nazioni d'Europa. **La storia Riandare al passato glorioso, ai "segni" dell'aspirazione all'unità** e alla indipendenza dallo straniero, con personaggi come Dante, Machiavelli, e fatti come i Vespri siciliani o i grandi momenti biblici. Il veneziano **Francesco Hayez**, amico di artisti come Manzoni e di filosofi come Rosmini - ,che ritrae, **apre la rassegna a Forlì**. E' l'ultimo dei romantici - chi non ricorda il famoso "Bacio?" – e grande ritrattista e pittore di storia. Perciò passa dalla bellezza classica e sensuale delle donne bibliche –Ruth e Tamar -, al dramma della Caduta di Gerusalemme (1867), dall'Ecce Homo (1875) al tiepolesco martirio di s.Bartolomeo, al ritratto di Rossini (1870). **Storia e sentimento**, Hayez non demorde. Su questa scia furoreggiano i pittori di storia: romana (La vendetta di Poppea, I funerali di Britannico: un capolavoro di natura e dramma, 1888), medievale (I Vespri siciliani), rinascimentale (i melodrammatici Raffaello e la Fornarina, Leonardo che ritrae la Gioconda, Cesare Borgia e Machiavelli). Naturalmente ci sono i protagonisti della storia recente, i grandi italiani destinati a diventare **"padri della patria: Garibaldi, eroe popolare, Cavour, Vittorio Emanuele II** e, morente, il "perdente" Mazzini. Insieme: Manzoni, Verdi e Puccini, letteratura e musica, due generi in cui l'Ottocento italiano è stato grande a livello mondiale, Carducci e d'Annunzio. Infine, **le battaglie in presa diretta**: Porta Pia con i bersaglieri in corsa (Michele Cammarano 1871) La discesa di Garibaldi dall'Aspromonte (Gerolamo Induno, 1863) La Battaglia di Custoza (Giovanni Fattori,1870). **I problemi sociali La vita è dura nella Nuova Italia e l'arte lo racconta. Giovanni Fattori**, artista di grande talento, va dalla **Marcatura dei puledri in Maremma alla desolante tristezza de Lo staffato** a terra e insanguinato. Ma è soprattutto **Telemaco Signorini – altro esponente dei Macchiaioli – a dire ne L'alzaia la fatica degli uomini-animati sotto un cielo immobile ed una luce fredda**. L'aria non è lontana dai ragazzi delle solfatare siciliana, i Carusi di Onofrio Tomaselli (1900) seminudi che non conoscono la spensieratezza giovanile come gli operai nelle prime fabbriche o Il minatore sfinito, bronzo di Enrico Butti (1897). **La natura In una Italia non ancora sfregiata dalla follia umana, il paesaggio è rimasto incantato e incantevole, quello che aveva creato il nome del Bel Paese**. La poesia della natura conosce momenti di rara bellezza. Se **Giovanni Segantini ritrae (Alla stanga, Le due madri)** momento di struggimento amoroso tra madre e figlio e tra uomini e natura sotto una luce vibrante, è il colore limpido dei veneti a muovere il barcaiole ne Il Sile a Qinto di Guglielmo Ciardi. Ma forse la tela meno nota e riscoperta in mostra è **Il rovetto al tramonto di Pelizza da Volpedo (1902): fulgore della natura, sole raggi erbe, un mondo palpitante e fruscianti di rara bellezza, un colore trapassato dal vento. La donna È la protagonista della rassegna**, dalle donne bibliche di Hayez che la aprono sino alle femmes fatali di **Boldini**, a quelle che fanno turismo o vanno nei caffè (ignorando gli affamati), fino alle donne misteriose e forti di **Vittorio Corcos**. Sia quando lei sta seduta a guardarci tra due giovani al mare,

---

uno pensa l'altro legge - quale sceglierà dei due? – sia nel ritratto della contessa Maraini Sommaruga che chiude nel rosa arabescato, la mostra. **Inaccessibile e fremente. Un po' come l'attrice Eleonora Duse ritratta in posa teatrale e pensosa.** Un po' come la Regina Margherita in costume svizzero, cantata da Carducci, o le **Tre donne di Boccioni** (1910), versione al femminile del vecchio tema delle Tre età dell'uomo, giovinezza maturità e vecchiaia. Fibrillazioni luminose nella **Belle E'poque Questa è Ottocento, la nostra storia in arte, che svela una stagione grande ma troppo poco conosciuta e spesso sottovalutata. Un merito di Forlì che da quindi anni propone rassegne rivoluzionarie. Una lezione di speranza, anche per oggi.** Da non perdere. **Forlì, Musei di san Domenico. Fino al 16 giugno (catalogo Silvana Editoriale).**